

contro di lui nel Regno di Sicilia. Tornato in Italia e repressa la rivolta, Federico si accordò col papa, promettendo che avrebbe rispettato la libertà della chiesa nel regno di Sicilia.

Ben presto però ebbe inizio la lotta contro i comuni dell'Italia centrale e settentrionale. Gregorio IX, che giustamente vedeva nella libertà dei comuni la libertà della chiesa, si pose dalla loro parte e quando Federico, senza il suo consenso, conferì al figlio Enzo il titolo di re di Sardegna (sulla Sardegna la chiesa aveva diritti di alta sovranità), lo scomunicò per la seconda volta (1239). A questo punto cessano i compromessi e i tentativi di accomodamento anche formali: Gregorio IX va deciso per la strada aperta da Innocenzo III e Federico II per quella già percorsa da suo nonno, il Barbarossa.

Antonino Franchi, sulla base dei documenti pubblicati e con l'aiuto della *Cronaca* di Riccardo di San Germano, determina, per la prima volta in modo coerente e corretto, i tempi e i luoghi dei movimenti di Federico II, seguito dalla Curia, e dell'esercito imperiale, comandato da Andrea Cicala, dal 1239 al 1242: arrivo

dell'imperatore ad Ascoli, attraverso la Marsica; primo assedio della città (1240) e devastazione della zona circostante; permanenza nell'accampamento di Monte Cretaccio (presso Porto d'Ascoli); breve sosta a Fermo e arrivo a Faenza; assedio di Faenza; resa di Ascoli, in seguito all'ennesimo assedio durato un mese, senza la presenza dell'imperatore (giugno 1242). Da Monte Cretaccio Federico inviò una lettera ai cittadini di Cremona comunicando di voler pacificare l'Italia; aggiungeva che nella valle del Tronto, a causa delle fatiche militari e dell'insalubrità del clima (*distemperie aeris*), era stato colpito da discrasia (*personam nostram... incurrisse discrasiam*).

Da alcuni documenti emerge l'enfaticata protezione di città e monasteri e non mancano impegnative (e forse non farsaiche) attestazioni di fede. Si tratta in genere di realismo politico: Federico si conformava, di volta in volta, alle opportunità o necessità del momento, non perdendo mai di vista il fine ultimo, teso a consolidare l'autorità imperiale. Il suo programma era chiaramente in funzione espansionistica del Regno di Sicilia a

danno dello Stato Pontificio, perché si realizzasse quella continuità con la Germania che Innocenzo III aveva cercato di stornare. Per queste ragioni il centro della sua politica fu l'Italia, dove era inevitabile che si scontrasse con i comuni e con il papa. Federico alla fine risultò sconfitto; ma le sue idee continuarono a vivere dopo la sua morte (1250), sia nel campo della cultura (in cui egli, per la sua *curiositas* tendenzialmente sperimentale, anticipò l'umanesimo), sia nel campo propriamente statale. Infatti il suo continuo impegno operativo (Franchi dimostra che neppure negli accampamenti Federico trascurava la sua intensa attività giuridica, sociale e diplomatica, coinvolgendo nel suo slancio l'intera Curia), era strettamente funzionale all'affermazione dello Stato come autorità suprema. La lotta tra impero e papato era per lui soltanto lotta tra Chiesa e Stato. Persino nelle invettive contro Gregorio IX "pontefice fariseo, che ordisce trame maligne contro l'onore del nostro nome" è lecito cogliere la naturale reazione di chi, con convinzione, si identifica con lo Stato.

Uno dei documenti più

importanti è il diploma del 1245, datato Verona, con cui Federico II concede ad Ascoli il porto e il litorale dalla foce del Tronto al confine di S. Benedetto. Questa concessione sarà motivo di aspre lotte e contese non soltanto con i monaci farfensi e con la stessa Sede apostolica, che rivendicavano sulla zona i loro diritti, ma anche, e soprattutto, con Fermo, a cui nel 1211 Ottone IV aveva già concesso la terra *a flumine Potentie usque ad flumen Trunti*.

La concessione federiciana dimostrava che Ascoli era passata ad una stabile obbedienza imperiale, dopo l'occupazione della vallata del Tronto da parte di Enzo. È chiaro che il possesso di un porto costituiva la premessa per un futuro economico e commerciale di grande importanza. Ma non fu facile poter disporre pacificamente di quel territorio, poiché la questione giuridica relativa al possesso non fu mai definitivamente risolta.

Il lettore troverà in questo libro molte altre occasioni di conoscenza della storia di Ascoli e di riflessione su di essa. Franchi ha offerto ancora una volta un significativo contributo alla ricerca medievistica in Italia.

IMPRESA COSTRUZIONI

Geom. **CELANI CLAUDIO**

Vende mini appartamenti
per le Vostre vacanze

a Martinsicuro e Villarosa
a pochi mt. dal mare

VIA E.P. MAZZONI, 1 - TEL. 0736/343372
UFF. VIA SARDEGNA, 23 - TEL. 0736/343373

63100 ASCOLI PICENO